

Frontalieri come topi, è rivolta contro la campagna svizzera

Pubblicato: Mercoledì 29 Settembre 2010



La pubblicità anti-frontalieri finisce in Parlamento. Sono già due i politici che hanno sollevato il caso in sede istituzionale: uno è il sindaco-deputato di Verbania, **Marco Zacchera** e l'altro il senatore comasco **Alessio Butti**, entrambi del Pdl. La richiesta degli onorevoli è quella di un intervento a tutela dei lavoratori italiani in Ticino, oggetto di una pesante campagna pubblicitaria, **diffusa su Internet** e con cartelloni stradali e che li vede raffigurati come **ratti pronti a saccheggiare il formaggio**, o meglio le casse della Svizzera. Il gruppo "**Bala i ratti**", questo è il nome del sito e della campagna, ha raggiunto su Facebook **oltre 540 iscritti** (erano poco più di 100 solo lunedì) ed ha attirato l'attenzione dei media nazionali italiani e svizzeri. Restano tuttavia ancora ignoti gli autori della pensata anche se qualche nome è emerso nella giornata di ieri. Come quello di **Pierre Rusconi**, il presidente dell'Udc del Canton Ticino (partito molto diverso per le sue posizioni dall'Udc italiano) e della società **Ferrise** comunicazioni di Locarno (già nota alla stampa italiana per **un'altra pubblicità che fece discutere**) ma le persone coinvolte sono anche altre: "Conosciamo **gli autori della "simpatica" provocazione** che ha come scopo quello di sollevare alcune delle tematiche più sentite dalla popolazione – si legge oggi sul sito del **Mattino**, il portale vicino alla Lega dei Ticinesi – I nomi? Un partito? Ve lo sveliamo domani! Intanto la mandiamo a dire a tutti quelli che subito si sono indignati misconoscendo quello che, il tema del lavoro e del dumping salariale, **è un tema sentito dalla maggior parte dei ticinesi**".



"Certamente – prosegue l'articolo – non si vuole condannare o criminizzare i frontalieri (come vorrebbero fare intendere i socialisti) ma si vuole solamente evidenziare dati oggettivi. 45.000 frontalieri non sono una cifra inventata! E i padri di famiglia ticinesi, compresi gli stranieri residenti che vivono, lavorano e pagano le tasse in questo paese, sanno benissimo di cosa stiamo parlando! **Non si tratta di razzismo ma di pura e semplice constatazione della**

realità!". Che di "simpatico" però, questa storia, non ha nulla **lo ha dichiarato in una nota ufficiale anche il Consiglio di Stato ticinese** che si è espresso ieri bollando i contenuti come "offensivi" e ricordando l'importanza dei lavoratori frontalieri per l'economia del territorio. Dello stesso parere anche i sindacati ticinesi, come l'Ocst, che ha definito il messaggio "sconcertante" e quelli italiani che parlano di **uno squallido attacco a lavoratori onesti**.

Nei confronti dei lavoratori frontalieri, da parte di alcune forze politiche del Ticino, da tempo vengono espressi duri giudizi. **Il momento più caldo è stato raggiunto alcuni mesi fa** in contemporanea all'entrata in vigore dello scudo fiscale quando i pendolari si sono trovati in una situazione confusa dal punto di vista del fisco italiano, culminata con **una manifestazione a Lugano e risolta successivamente** ma anche vittima di annunciate "ritorsioni" da parte della Lega dei Ticinesi.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it